

## Un ricordo di guerra di mia madre

Zia Rosa - la sua “seconda mamma” - le disse in modo perentorio: “*Giannina! Prendi questi soldi, e unisciti alla comitiva anche tu! Domattina, vanno a Dinami per la festa della Madonna della Catena. Una volta giunta lì, vai dal mago e chiedigli se tuo padre è ancora vivo!*”.

<sup>1</sup>La comitiva di pellegrini (fedeli e acquirenti), come consuetudine di ogni anno, partiva dal paese di Dasà per percorrere a piedi i dodici chilometri che li separava da Dinami ove v’era, e vi è, la festa della Madonna della Catena con la tradizionale fiera.



Qui, da tempo, si fa una gran festa per venerare *Maria SS. della Catena* (dal giovedì al lunedì).

In quei giorni arrivano a Dinami tanti pellegrini da tutti i comuni limitrofi e molti venditori ambulanti che espongono mercanzia di ogni genere agli avventori. Per i bambini e per gli adulti parteciparvi era, di certo, cosa davvero bella in quei tempi di grande penuria di ogni bene. La statua della Madonna (in legno di tiglio, opera attribuibile - non certa - allo scultore Fortunato De Lorenzo<sup>2</sup>, figlio del più famoso Domenico De Lorenzo<sup>3</sup>) è ospitata nell’omonima chiesa della Madonna della Catena<sup>4</sup>.

Aveva quattordici anni, compiuti già il 17 giugno del 1943, mia madre Maria Giovanna. Suo padre, Raffaele Capomolla, non le aveva più scritto lettere dal fronte italiano in Africa orientale. *Ricordo tanta tristezza, allora, per queste lettere del mio papà non più pervenutemi. Prima dell’aprile del 1941 scriveva sempre, - mi racconta -; in qualche cassetto riposta, penso di avere questa sua ultima lettera.*

Ci si appigliava a tutto, anche ai “magari”. O, forse la zia Rosa voleva darle soltanto sollievo alimentando la speranza, in lei, piccola ragazzina figlia unica, rimasta senza genitori dopo aver perso la mamma fin dal 1939.

Sta di fatto che, mia madre, l’indomani mattina si unì alla comitiva formata da una quindicina di donne e uomini di Dasà per recarsi anch’ella in pellegrinaggio a Dinami.

*Lungo il percorso si cantava e si recitavano preghiere dedicate alla Madonna della Catena.*

A quei tempi i mezzi di locomozione erano pressoché inesistenti; l’andare a piedi, per dodici chilometri, non era cosa strana, era la consuetudine; e, anche una forma votiva tutt’oggi praticata da alcuni fedeli.

Era, anche, una festa!

---

<sup>1</sup> Foto dal gruppo facebook: Madonna della Catena.

<sup>2</sup> Cfr., A. Tripodi, *SCRITTI e DOCUMENTI per storia del Monteleonese*, ed. Mapograf, Vibo Valentia 2004, p. 133.

<sup>3</sup> Nato a Tropea nel 1740 e morto a Garopoli, frazione di San Pietro di Caridà, nel 1812.

<sup>4</sup> Il 12 Dicembre del 1956 Mons. Vincenzo De Chiara ha elevato la chiesa della Madonna della Catena a Santuario.

Una festa in tempo di guerra, certamente; e, forse per questo più necessaria e significativa delle altre. *Non erano poche le donne della comitiva - ricorda - che avevano i loro mariti in guerra; è probabile che anch'esse cercassero conforto nella Madonna della Catena, pregandola di farli ritornare a casa dai propri cari sani e salvi.*

*Io cercavo conforto, innocente com'ero, nella Madonna e nel mago come mi era stato detto da zia Rosa!*

<sup>5</sup>*La festa della Madonna della Catena, a Dinami, si festeggia da sempre la seconda domenica di luglio. Noi si era partiti il sabato mattina, fiduciosi di giungervi verso sera, o un poco prima delle otto, prima che facesse buio.*



Quindi, con il calendario perpetuo alla mano certamente si trattava di sabato 10 luglio 1943.

*Verso il tardo pomeriggio si stava per sopraggiungere alla chiesa di Dinami. La nostra meta era vicina, quando, ad un tratto vediamo e sentiamo un rombo di aerei in direzione di Cessaniti (verso Vibo Valentia) che sganciavano bombe a più non posso. Erano decine di aerei. Il panico inizia a prendere il sopravvento su tutta la nostra comitiva; in un baleno*

*decidiamo di cercare riparo in un fossato collocato tra gli ulivi che conducevano alla chiesa.*

*“E’ evidente”, sento urlare, da un uomo della nostra comitiva: “stanno bombardando l’aeroporto di Vibo Valentia”!*<sup>6</sup>

*“Questi, sono aerei americani!”*

*Il fumo, e il successivo fuoco, si vedevano chiaramente salire al cielo dopo lo sganciamento delle bombe. E, noi, testimoni, anche se lontani una decina di chilometri in linea d’aria, di quell’evento. Rimanemmo acquattati nel nostro riparo e impauriti finché non finì il bombardamento. Non ricordo di preciso quanto durò, ma questo mi è chiaro tutt’oggi.*

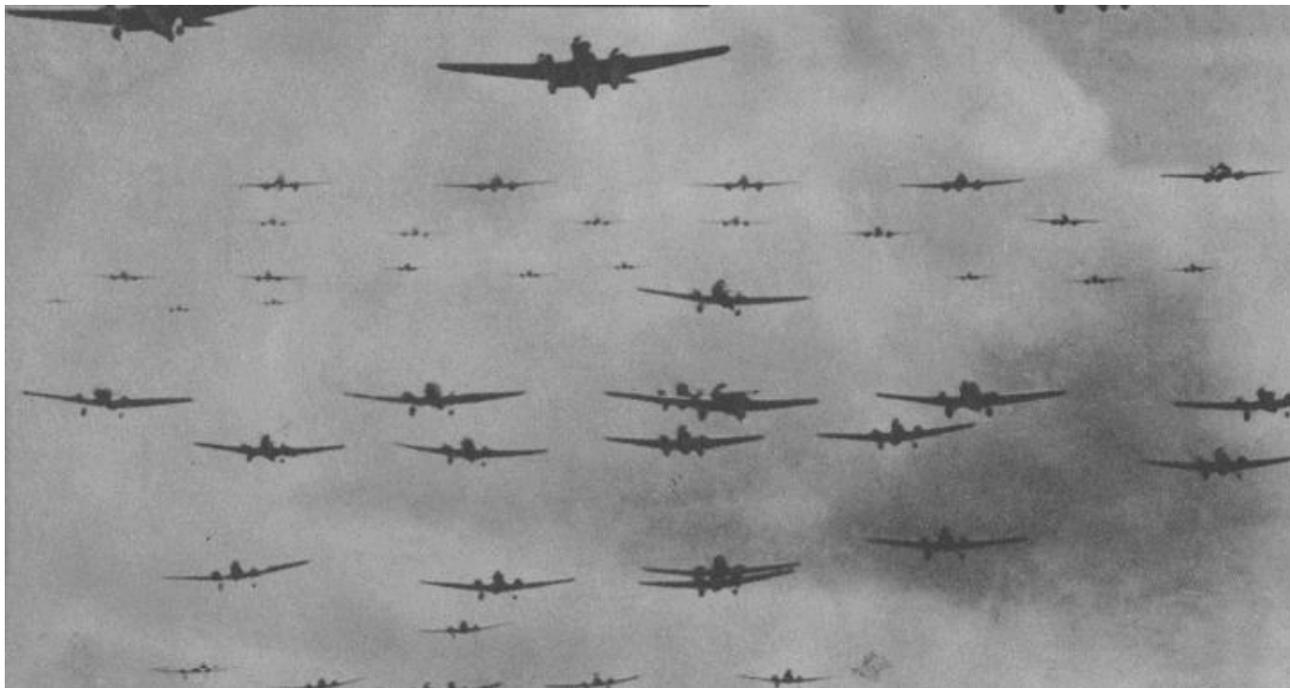
---

<sup>5</sup> Santuario Maria Santissima della Catena di Dinami.

<sup>6</sup> Trattasi, quindi, del bombardamento dell’aeroporto militare Luigi Razza di Vibo Valentia. Si può trovare conferma di questa notizia nel nostalgico articolo di *Filippo Bartuli* intitolato “*Cronache non conformiste dell’estate 1943 e oltre ...*” pubblicato sul mensile *Monteleone*, Anno 7 . Numero 51- agosto 2011. In tale articolo, l’autore cita che l’aeroporto di aviazione fu bombardato alle ore 19,25 di sabato 10 luglio, e subì anche l’indomani, 11 luglio 1943, alle ore 13,30 un altro bombardamento e nei giorni successivi altri bombardamenti ancora, per un totale di sette; i morti - cita ancora l’autore - di quelle incursioni aeree alleate furono circa novanta tra italiani e tedeschi; morti portati e seppelliti nel cimitero di Vibo Valentia.

*Finiti i bombardamenti sull'aeroporto ci precipitammo nella chiesa della Madonna della Catena che distava poche centinaia di metri dal nostro riparo. Qui, vi trascorremmo la notte pregando in silenzio.*

*L'indomani mattina, ricordo che mi recai dal mago il quale non seppe dirmi granché sulla sorte capitata a mio padre, anche se fu bravo nel tranquillizzarmi e solerte nel chiedermi i soldini per la sua consulenza "preveggente"! Questo è soltanto quel che mi ricordo, ero solo una bambina!*



Aerei da guerra, foto dal sito Filandari.net<sup>7</sup>

## **Bibliografia**

Giustina Aceto, *I santuari della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea*, Rubbettino Editore, 2003, 124 p.

Filippo Bartuli, art. "*Cronache non conformiste dell'estate 1943 e oltre ...*", Monteleone Mensile di arte, cultura e memorie storiche, Vibo Valentia, Anno 7, N. 51, agosto 2011.

Antonio Tripodi, *SCRITTI e DOCUMENTI per storia del Monteleonese*, ed. Mapograf, Vibo Valentia, 2004, 158 p.

Torino, 28 febbraio 2012

*Domenico Capano*

---

<sup>7</sup> (Nel nostro comune, purtroppo, ci furono anche delle vittime civili per effetto delle incursioni aeree anglo-americane sul campo d'aviazione "Luigi Razza" di Vibo Valentia. Infatti, sabato 10 luglio 1943, alle 19,25 circa, 60 quadrimotori entrati in maglia da Locri hanno attaccato l'aeroporto colpendo anche alcune località del territorio di Filandari (contrada Pistari e Maiorana) causando la morte di 12 nostri concittadini).